

inoltre le disposizioni della legge 2 luglio 2004, n. 165, attuativa del novellato articolo 122, primo comma, della Costituzione sono visibilmente orientate al rispetto del fondamentale diritto di accesso alle cariche elettive e al connesso corollario della specificità ed eccezionalità delle condizioni impeditive o restrittive di tale diritto;

il legislatore regionale non gode di una discrezionalità illimitata, ma deve rigorosamente attenersi ai principi stabiliti da legge statale, specialmente quando si tratta di disciplinare fattispecie che restringono o impediscono l'esercizio del diritto all'elettorato passivo;

la citata legge n. 165 del 2004 prevede che le cause di ineleggibilità sussistono qualora le attività o le funzioni svolte dal candidato possono turbare o condizionare in modo diretto la libera decisione di voto degli elettori ovvero possano violare la parità di accesso alle cariche elettive rispetto agli altri candidati;

ora il *metus* esercitabile dal candidato presidente di regione o consigliere regionale, per assurgere a causa di ineleggibilità, deve essere tale da turbare o condizionare in modo diretto la libera espressione del voto, il che senz'altro non si verifica per i sindaci;

ne deriva la palese illegittimità della disposizione della legge elettorale in oggetto;

va comunque sottolineato che lo statuto regionale costituisce evidentemente presupposto normativo della legge regionale che disciplina il processo elettorale —

se la legge regionale citata, approvata in pendenza del pronunciamento della Corte costituzionale sulla illegittimità dello Statuto della regione — e come si è detto anch'essa passibile di impugnativa dinanzi alla Corte — possa essere legittimamente applicata nelle prossime consultazioni elettorali o, in caso negativo, quale sia la normativa da applicare nella regione

Abruzzo per le elezioni regionali dell'aprile 2005.

(2-01435) « Mastella, Ostillio, Cusumano, Potenza, Luigi Pepe, Acquarone, De Franciscis, Boato ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono stati presentati due progetti, sostanzialmente identici, per la costruzione di altrettante centrali a turbogas nel territorio del Comune di Venafro (Isernia), ognuna della potenza di 780 MW, la cui realizzazione è prevista in due siti distanti tra loro poche decine di metri;

a Venafro si è costituito il comitato « Valle del Volturno » contro la realizzazione delle centrali al quale partecipano singoli cittadini, associazioni di categoria degli agricoltori e di altri settori produttivi, partiti politici, tutte le più rappresentative associazioni ambientaliste, le organizzazioni sindacali; tale Comitato ha organizzato diverse manifestazioni pubbliche di protesta ed ha raccolto in poco tempo migliaia di firme contro la realizzazione dei due impianti;

il comitato ha prodotto ai Ministeri interessati osservazioni tecniche dalle quali risultano significative e gravi incongruenze nei progetti dimostrando inoltre che la realizzazione degli impianti rischia di pregiudicare l'agricoltura di qualità che si è sviluppata da tempo nella zona e di avere un impatto ambientale pesante per una vasta area di grande interesse storico, archeologico e naturalistico;

l'amministrazione comunale di Venafro, l'amministrazione provinciale di Isernia, il Consiglio Regionale del Molise ed altre amministrazioni locali con varie pronunce e delibere hanno dichiarato la loro netta contrarietà alla realizzazione di queste centrali a turbogas;

la procedura autorizzativa del primo progetto, presentato nel 2002 da General Construction ed Ansaldo, risulta sospesa da oltre un anno su richiesta di sospensione dell'istanza di pronuncia VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) presentata dalla società proponente; pertanto il procedimento ad oggi inspiegabilmente e contro ogni principio di trasparente gestione amministrativa, non risulta ancora concluso;

nel mese di luglio del 2004 la società *Molisenergy* ha presentato il secondo progetto di centrale a turbogas della potenza di 780 MW da realizzare nel territorio del Comune di Venafro (Isernia), per un investimento di circa 500 milioni di euro, su un terreno a destinazione agricola;

il mensile *Altromolise magazine*, sul numero pubblicato nel mese di ottobre 2004, ha ricostruito oggettivi rapporti e legami tra le società proponenti il primo progetto e la società che ha presentato il secondo progetto, ipotizzando che la Ansaldo, controllata dalla Finmeccanica, società a partecipazione pubblica quotata in Borsa, sia interessata anche al secondo progetto, ma senza comparire in prima persona, facendo in sostanza concorrenza a se stessa con un atteggiamento non del tutto chiaro;

lo stesso giornale ha ricostruito, attraverso una oggettiva documentazione, che la società *Molisenergy*, costituita a Napoli all'inizio del mese di luglio del 2004 con un capitale sociale di appena 20 mila euro, dopo poche ore dalla sua costituzione aveva già presentato il progetto per la costruzione della centrale turbogas di Venafro accompagnato dalla articolata e complessa documentazione da allegare, la cui elaborazione e predisposizione richiederebbero di norma una attività istruttoria di molti mesi;

secondo quanto afferma *Altromolise magazine*, la *Molisenergy*, costituita il 6 luglio 2004 a Napoli, fa parte di un sistema di « scatole cinesi »: il 3 per cento delle azioni appartiene a personaggi legati alla General Construction mentre il 97 per cento appartiene ad una società anonima, la Mostar S.A. che ha sede in Lussemburgo; la Mostar S.A., costituita dinanzi ad un notaio lussemburghese il 17 giugno del 2004, ha un capitale sociale di 35 mila euro diviso in 350 azioni detenute per lo 0,58 per cento (una azione a testa) da due cittadini lussemburghesi risultati dipendenti o amministratori della BDO, compagnia fiduciaria lussemburghese, e per il 99,42 per cento detenute da un'altra società anonima, la Odessa Securities S.A., con sede a Panama City; su quest'ultima società, nonostante le ricerche effettuate dallo stesso giornale e dal Comitato « Valle del Volturno » non si è riusciti ad avere ulteriori notizie;

la società *Molisenergy*, così come si presenta, con un capitale sociale minimo e senza dipendenti e strutture, non sembra avere la forza economica né l'organizzazione per realizzare l'impianto proposto con un investimento di mille miliardi di vecchie lire per la cui costruzione è necessaria un'autorizzazione ministeriale;

Molisenergy ha dichiarato di aver già individuato una fantomatica multinazionale che dovrebbe partecipare all'operazione, ma fino ad ora non ha voluto rivelarne il nome, contribuendo ad alimentare perplessità e dubbi;

dalle cronache giornalistiche risulta che la Commissione istituita presso il Ministero dell'Ambiente incaricata di condurre l'istruttoria della VIA relativamente al primo progetto General Construction-Ansaldo, dopo un'ampia e scrupolosa attività istruttoria e di verifica, avrebbe espresso un orientamento al non rilascio del parere favorevole circa la Valutazione di Impatto Ambientale e che proprio ciò avrebbe indotto la società proponente a chiedere la sospensione dell'istanza di pronuncia della VIA;

il quotidiano *Nuovo Molise* nel mese di gennaio 2005 ha riportato la notizia secondo cui è stata istituita presso il Ministero dell'Ambiente la Commissione incaricata di condurre l'istruttoria VIA relativamente al progetto presentato da *Molisenergy*;

lo stesso quotidiano ha riportato la posizione del Comitato «Valle del Volturno» e delle associazioni ambientaliste che hanno sottolineato che, nonostante la centrale progettata da *Molisenergy* sia molto simile all'impianto proposto da General Construction-Ansaldo e che gli impianti siano ubicati a poche decine di metri di distanza l'uno dall'altro, la Commissione nominata non è la stessa che aveva condotto l'istruttoria per il progetto General Construction-Ansaldo: infatti a capo della Commissione è stato nominato il dottor Igino Di Federico, che secondo il quotidiano *Nuovo Molise* risulta essere appartenente all'*entourage* del Ministro dell'Ambiente; della Commissione fa parte anche l'avvocato Ravenni, che risulta componente della segreteria dello stesso Ministro;

la precedente Commissione aveva acquisito una notevole ed utile conoscenza circa il tipo di centrale — sostanzialmente identico a quello proposto da *Molisenergy* —, circa l'area interessata all'intervento — che è la stessa —, circa le osservazioni tecniche presentate e le normative che disciplinano la materia, conoscenza che sarebbe potuta tornare utile nell'istruttoria del secondo progetto;

secondo gli ambientalisti da queste modifiche traspare chiaramente la volontà di approvare in tempi rapidi la VIA per la centrale proposta da *Molisenergy*;

a ciò si aggiunge che nella zona di Venafro proprio di recente, come ha dimostrato l'inchiesta denominata «Piedi d'argilla» della direzione distrettuale antimafia di Campobasso (dicembre 2004), sono emersi tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nella realizzazione di grandi opere e in particolare della

variante stradale di Venafro, primo tratto del collegamento viario Termoli-San Vittore —:

di quali informazioni siano in possesso i Ministri interrogati riguardo alla proprietà e alla gestione della società *Molisenergy* in particolare relativamente al sistema di «scatole cinesi» documentato dalla stampa;

quale ruolo abbia nel progetto presentato da *Molisenergy* la società Ansaldo, controllata da Finmeccanica, società a partecipazione pubblica e riconducibile all'attività di controllo del Governo nonché quotata in Borsa;

quale sia lo stato del procedimento relativo all'istanza di pronuncia VIA del progetto presentato da General Construction-Ansaldo;

in base a quali motivazioni e criteri siano state nominate due persone appartenenti all'*entourage* del Ministro dell'Ambiente nella Commissione incaricata di condurre l'istruttoria VIA relativamente al progetto presentato da *Molisenergy*, sostituendo di fatto la Commissione che si era occupata con competenza e rigore del progetto presentato da General Construction-Ansaldo. (4-12657)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, Regione Piemonte, province di Torino e di Asti, i 48 Comuni interessati, tutte le forze politiche e le organizzazioni sindacali, sono riuscite ad ottenere il ritiro delle procedure di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 906 addetti della multinazionale brasiliana Embraco S.p.A. di Riva presso Chieri (Torino);